

BORSA +2,19%
Ftse Mib 13.769,44

VALUTE-TASSI

Euro-Dollaro	1,3645	↗
Euro-Sterlina	0,8632	↗
Euro-Yen	105,01	↗
Euro-Fr.Sv.	1,2037	↗
Eonia Overn.	0,86	↘
Euribor 3M	1,55	↘
T.Stato T. Fisso	5,73	↘
T.Stato Indic.	5,32	↘

BORSE ESTERE

Dow Jones	11.104	↗
Nasdaq	2.527	↗
Tokyo	8.617	↗
Francoforte	5.166	↗
Zurigo	5.359	↗
Londra	5.174	↗
Parigi	2.895	↗

FUTURE

Euro-Bund	137,53	↘
US T-Bond	140,53	↘
Ftse Mib	13.739	↗
DJones Cbot	11.025	↗
Nasdaq 100	2.207	↗
Petrolio - Brent	109,91	↘
Oro - Fixing \$	1.820,00	↘

€1,50 UK £1,40 - CH fr. 3,40 Francia €2,50 **Classeditori**

MF

il quotidiano dei mercati finanziari

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

scegli le obbligazioni eni
 in banca e Poste Italiane
 dal 14 settembre al 4 ottobre



Milano Unica in marcia verso la Cina
Nuova edizione a Pechino e Shanghai
 (Bello e Wagner in MF Fashion)



EUROFOLLIA PER LA PRIMA VOLTA I TEDESCHI RICONOSCONO IL RISCHIO DI EFFETTO-DOMINO NELL'EUROZONA

Adesso Berlino tifa per Atene

Merkel: faremo tutto il possibile per evitare un default incontrollato. Obama: la priorità è la Grecia
 Nuovo record per lo spread Btp-Bund oltre quota 400. Faro di Napolitano sul caso Moody's-S&P

E PARIGI PROVA A DISINNESCARE LA MINA-BANCHE. BORSE OK
 (De Mattia, Ninfole, Peveraro, Sommella, Vilardo alle pagg. 2, 3, 4, 5 e 9)

ENTRO FINE MESE LA POP MILANO VARERÀ LE MODIFICHE ALLA GOVERNANCE RICHIESTE DA DRAGHI
BPM CEDE AL PRESSING DI BANKITALIA
 (Di Biase e Negri Clementi alle pagg. 9 e 11)

ORSI & TORI
 DI PAOLO PANERAI

FOCUS OGGI

Apple, gli analisti vedono cedola oppure buyback
 (Castagneto a pag. 15)

La ricca Premier adesso sente la recessione
 (Sarno a pag. 15)

Archimede Solar parte con Siemens-Angelantoni
 (Leone a pag. 12)

Accordo Cariplo-Agropolis per coltivazioni hi-tech

Risotto alla milanese

(Rociola a pag. 14)

Il sentimento di molti italiani è netto: pur di vedere il Paese uscire dalla crisi attuale, pur di tornare a vedere il futuro con ottimismo sono pronti ad accettare anche l'imposizione di una tassa patrimoniale, un contributo, come ragionano in molti in tutti gli strati sociali, per tagliare drasticamente il debito, senza il quale ogni manovra sarà sempre insufficiente. Ma la patrimoniale, se venisse varata, oltre a vari altri effetti negativi creerebbe inevitabilmente gravi iniquità soprattutto per un motivo: la difficoltà di identificare i patrimoni, specialmente di coloro che sono più ricchi e che da tempo hanno messo a punto accorgimenti per rendere opache le loro ricchezze, senza poi considerare i patrimoni completamente occulti. Quindi non è proprio il caso di varare una patrimoniale, poiché anche l'ultima manovra, pur nel tentativo disperato di raggiungere l'equità, genera gravi iniquità. Che non è proprio il caso di aggravare. Ma non va neppure sprecata l'opportunità, che il sentimento di molti italiani offre, di essere pronti a dare un contributo importante per tagliare drasticamente l'enorme debito pubblico, il vero cancro del paese, che obbliga l'Italia e gli italiani a dover soggiacere a direttive di arroganti governanti tedeschi. Nel suo editoriale di domenica scorsa il direttore del *Corriere della Sera* Ferruccio De Bortoli ha sposato la linea di *MF-Milano Finanza* e degli altri media di *Class Editori* con l'appello-impegno lanciato in pieno agosto «Se l'Italia ha bisogno, noi ci siamo», sottoscritto da

(CONTINUA A PAG. 2)

eni
 eni.com

COMMENTI

Alla fine è caduto anche il bluff di Sarkò
 (Capolino a pag. 8)

Marchionne apre a joint con Suzuki
 (Mondellini a pag. 10)

Manovra, in rampa di lancio un altro decreto anti-crisi
 (Bassi a pag. 6)

PRIMO PIANO

LE BANCHE FRANCESI SMENTISCONO CON DECISIONE DI AVERE PROBLEMI A FINANZIARSI A BREVE

Parigi insorge, da noi non c'è crisi

Dopo la valanga di vendite caduta nei giorni scorsi sul timore di un crollo della liquidità, Bnp Paribas (che ha chiesto all'Amf di indagare sul Wsj) recupera il 7%. SocGen rimbalza del 15%

DI FRANCESCO NINFOLE

Giornata di forti scossoni ieri in borsa, ma con un finale segnato da rilevanti rialzi. L'andamento più volatile è stato quello delle banche francesi: i titoli hanno iniziato con forti ribassi in mattinata (Bnp Paribas ha visto il -7%), ma nel pomeriggio sono partiti gli acquisti: Bnp ha poi chiuso a +7,2%, SocGen a +15%, Crédit Agricole a +6,7%. I rialzi alla borsa di Parigi hanno guidato quelli dell'intero settore bancario europeo che ha perciò guadagnato il 3,6%. (A Milano, Unicredit, ha recuperato il 7,4% e Intesa il 6,3%). Ma non sono cadute le voci su problemi di liquidità degli istituti transalpini. Bnp Paribas, rispondendo alle indiscrezioni rilanciate dal Wall Street Journal in un articolo che dava conto della forte crisi di liquidità in cui versano le banche francesi con i portafogli gonfi di debito greco, ha precisato che la banca «si rifinanzia regolarmente in valuta Usa, sia direttamente sia mediante swap valutari». In serata l'istituto ha inoltre richiesto all'autorità dei mercati Amf di aprire un'indagine sull'articolo del quotidiano americano onde verificare se sussistono gli elementi dell'agiotaggio. Per quanto riguarda Société Générale, il ceo Federic Oueda ha rassicurato i mercati: «Il bilan-

	Quotaz. in euro al 13 set 2011	Variazione sul 12 set 2011	Variazione sul 9 ago 2011
◆ Société Générale	17,9	+14,96%	-31,19%
◆ Deutsche Bank	23,15	+8,15%	-25,52%
◆ Unicredit	0,74	+7,43%	-30,93%
◆ Bnp Paribas	28	+7,20%	-28,82%
◆ Crédit Agricole	5,15	+6,73%	-25,17%
◆ Intesa Sanpaolo	0,92	+6,34%	-29,65%
◆ Monte Paschi Siena	0,39	+4,73%	-17,15%
◆ Barclays	148,3	+4,69%	-17,29%
◆ Commerzbank	1,59	+3,79%	-25,49%
◆ Hebc Holdings	499	+1,31%	-8,44%

GRAFICA INFILANO FINANZA

cio è basato su un solido business, occorre abbandonare timori irrazionali». Oueda si è detto ottimista anche sulla questione dei finanziamenti a breve in dollari: «Anche se l'accesso fosse inesistente non ci sarebbero problemi. Saremmo pronti per un'ulteriore stretta sulla liquidità». I dubbi sulle banche francesi sono dovuti a due fattori: la struttura della raccolta, che rispetto ai principali concorrenti europei è più sbilanciata sulle passività a breve termine, ed è dunque più esposta a turbolenze

del mercato e all'inaridimento del canale del money market. Inoltre le banche francesi hanno pagato finora la forte esposizione al debito sovrano europeo: ieri i titoli hanno beneficiato delle notizie sulla Grecia (vedere articolo a pagina 3). Lo scenario si tradurrà però in una minore redditività: gli analisti di Merrill Lynch ieri hanno tagliato l'utile atteso di SocGen dell'8% e hanno ridotto il target price da 56 a 38 euro. Il giudizio è rimasto «buy», perché l'attuale prezzo è ritenuto «troppo basso per essere ignora-

* Dati alle 20.30 ora italiana	Chiusura del 13 set 2011	Variazione sul 12 set 2011	Variazione da inizio 2011
** Borsa chiusa - Prezzo del 12/9			
NEW YORK - Dow Jones*	11.104	0,39%	-4,09%
NEW YORK - Nasdaq*	2.527	1,29%	-4,74%
MILANO - Ftse Mib	13.769	2,19%	-31,74%
LONDRA - Ftse 100	5.174	0,87%	-12,30%
FRANCOFORTE - Dax 30	5.166	1,85%	-25,28%
PARIGI - Cac 40	2.895	1,41%	-23,91%
AMSTERDAM - Aex	270	0,58%	-23,84%
MADRID - Ibex 35	7.834	2,53%	-20,54%
ZURIGO - Swiss Market	5.359	1,06%	-16,73%
ATENE - Athex Composite	843	-0,51%	-40,37%
LISBONA - Psi 20	5.832	0,63%	-23,79%
MOSCA - Micex	1.498	0,33%	-11,25%
TOKYO - Nikkei	8.617	0,95%	-15,76%
HONG KONG - Hang Seng**	19.031	-	-17,35%
SHANGHAI - Sse Comp.	2.471	-1,06%	-11,99%
MUMBAI - Bse Sensex	16.467	-0,21%	-19,71%
DUBAI - Dfm General Index	1.461	0,03%	-10,42%

GRAFICA INFILANO FINANZA

to». SocGen vale in borsa circa un terzo del patrimonio. La banca non ha problemi di capitale: lunedì sono state annunciate dimissioni per quattro miliardi e tagli di costi del 5% nell'investment banking. Grazie a questi interventi, il gruppo raggiungerà un Core Tier 1 del 10% entro il 2013. Tuttavia secondo Merrill Lynch «a questi valori di mercato, i clienti potrebbero iniziare a mettere in discussione la sostenibilità della banca». Il ritorno della fiducia, per gli analisti Usa, potrebbe tornare con un intervento

dello Stato francese simile a quello del 2008. Proprio le voci (poi rivelatesi infondate) su un intervento dello Stato nella banca avevano scatenato le vendite il 10 agosto. «Ad agosto è iniziato un nuovo mondo, dobbiamo adattarci», ha ammesso ieri Oueda. Intanto S&P ha messo in creditwatch negativo il rating delle compagnie francesi Cnp e Groupama perché le avverse condizioni di mercato potrebbero minarne il profilo finanziario e l'adeguatezza patrimoniale. (riproduzione riservata)

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

oltre 10 mila fra imprenditori, professionisti, manager e cittadini e sbocciato nell'associazione L'Italia c'è. MF-Milano Finanza ringrazia De Bortoli di aver invocato uno scatto di orgoglio degli italiani per cavarsela da soli. E gli italiani sono pronti, occorre trovare la soluzione tecnica più giusta ed equa. E proprio nell'ambito dell'associazione L'Italia c'è, dopo il progetto di legge preparato dall'ex Ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, e dall'ex dirigente del Senato, Guido Salerno Aletta, per ridurre il costo del servizio del debito, è maturato un altro progetto che può consentire di cogliere la volontà di contribuire degli italiani con un esborso una tantum, ma appunto non una tassa patrimoniale. Bensì un acquisto forzoso di asset dello Stato da inserire in un fondo o in una società per azioni. L'idea base nasce da Marco Colacicco, consulente di molti fondi di private equity, che nell'ambito di L'Italia c'è ha già dato interessanti contributi di pensiero durante queste ultime settimane di crisi sempre più grave dei titoli del debito pubblico italiano. Per molti aspetti lo schema, che entro pochi giorni sarà tradotto in un articolo per un decreto (preferibile) o un disegno di legge, ricalca una proposta elaborata alcuni anni fa da Giuseppe Guarino, uno dei più brillanti giuristi italiani ed ex ministro pps nel governo Amato. E segue anche il pensiero avuto anni fa dal ministro Giulio

ORSI & TORI

Tremonti quando costituì Patrimonio spa, la società dove radunare i beni immobili dello stato da vendere sul mercato. Allora, nonostante l'enorme sforzo, le vendite furono scarse al punto da consigliare di interrompere l'attività, almeno visibilmente. Oggi, per la drammatica crisi in cui si trova il Paese e soprattutto per il sentimento diffuso fra i cittadini di essere disponibili anche a pagare una tassa patrimoniale pur di determinare una svolta, esistono le condizioni ideali per un'operazione forzata: cioè obbligare all'acquisto di quote o di azioni di un fondo o di una spa in base a quanto lo Stato conosce delle possibilità di contribuzione di cittadini e imprese sia in base alla loro dichiarazione dei redditi sia alla contribuzione attraverso i sostituti di imposta (banche, sim, fiduciarie). Inoltre, questo schema permette di fare quanto lo Stato non ha potuto fare per non smentirsi e quindi perdere definitivamente credibilità a proposito dei capitali e patrimoni rientrati in Italia con lo scudo. Molti infatti hanno chiesto di tassare di nuovo quei 120 miliardi rientrati dall'estero. Ma con lo scudo lo Stato aveva assunto l'impegno di non porre altre tasse su quei miliardi di euro se non per la parte

di reddito che avessero creato una volta rientrati. Quindi una nuova tassa sarebbe stata illegale. L'acquisto forzoso, invece, non è una tassa e quindi nello schema potrà essere previsto che i detentori di quei 120 miliardi, rimanendo anonimi come ha previsto lo scudo e quindi attraverso gli intermediari che hanno curato il rientro, debbano acquistare quote del fondo o azioni della spa per un valore aggiuntivo rispetto al reddito dichiarato. Stabilire che debbano essere obbligati ad acquistare per un importo aggiuntivo pari al 10% del valore scudato, non è certo eccessivo se si tiene conto delle aliquote, come tasse, prelevate in Germania o in Gran Bretagna per il rientro di capitali e patrimoni. E così, con l'aggiuntivo, 12 miliardi di acquisti obbligatori sarebbero aggiuntivi, ristabilendo una qualche equità rispetto a chi si è comportato sempre legalmente e non ha quindi usufruito dello scudo, avendo comunque gli scudati il vantaggio di non pagare un'altra tassa ma di avere in cambio valori concreti. Naturalmente l'equità non sarà che ristabilita parzialmente fra cittadini e imprese, poiché rimane sempre la piaga dell'evasione. Ma appunto non si tratterà di un prelievo ulteriore dalle tasche di chi già denuncia

correttamente il proprio reddito ma di un investimento obbligato, che se saranno seguite regole di corretta gestione privata (ed è ovvio che gli amministratori del fondo o della spa non potranno che essere eletti dai detentori di quote o azioni) potrà diventare profittevole. Restano da definire alcuni aspetti: entità del patrimonio da immettere; tipologia del patrimonio da conferire, che dovrà essere composto non solo da immobili ma anche da piccole percentuali delle società più importanti possedute dallo Stato, come Eni, Enel, Terna ecc., per garantire la liquidabilità utile a gestire e valorizzare la parte immobiliare; l'ente o banca che dovrà effettuare la prima parte della gestione del fondo o della spa (non certo banche d'affari straniere, ma meglio la Cassa depositi e prestiti, che essendo partecipata dalle fondazioni dà garanzie di correttezza e di assenza di speculazioni collaterali). Calibrando bene i tempi, emanando un decreto legge ctenacchio come si diceva una volta, con questo schema lo Stato avrà la possibilità di comunicare al mercato che il debito viene tagliato davvero e per una buona parte immediatamente, potendo spalmarlo gli investimenti in alcuni anni, ma con una quota significativa da effettuare subito. La potenzialità è da 300 a 400 miliardi di euro. In questo modo il debito italiano scenderebbe a livelli vicini a quello tedesco. (riproduzione riservata)

Paolo Panerai